

GIORNALE SECONDO. VIENNA

In data de' 6. Aprile 1687.

Col quale si narrano li felici vantaggi riportati
nell'Vngaria superiore, e nella Croatia
contro Turchi,

E le valide preuentioni della Polonia, e Moscouia
per la prossima Campagna.



IN MILANO,

Nella R. D. C., per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta
Stampator Reg. Cam. Con Priuilegio.



L. Tenente Traditore, ch'è nella Città di Buda sarà posto alla tortura, già che pertinace non vuole confessare se vi siano Complici. Per rinforzare la Guarnigione della medesima Fortezza di Buda, sono tra altri stati comandati a quella volta alcuni cento Huomini del Reggimento di Fanti del Sig. Generale di Battaglia Marchese Negrelli.

Le Milizie Croate del Banato vicine à danno dell' Inimico, come nell' antecedente si scrisse, consistono in trecento Huomini à Cavallo, e circa quattrocento Fanti, condotti, e comandati tutti dal Sig. Francesco Conte Erdeody Nipote del Sig. Bano, e peruennero alli 17. del caduto alla Palude chiamata Radiceuichia di là del Castello Turchesco di Pedagl, & iui si fermarono, per insidiare alli Turchi di Zrin, e Noui, Castelli Turcheschi situati su' l' fiume Vnna, il primo à cinque leghe, e mezza di Alemagna dal nostro Castello di Petrinia, e l'altro ad vna lega, e mezza più lontano. Quindi si staccarono ducentoquaranta Croati, quali con vn modo d'inopinata inuasionè, che così nominano Szegerdom si gettarono nel Campo tra li sudetti Castelli Turcheschi Zrin, e Noui; di che allarmati gl' Infedeli uscirono subito colli migliori, e più bravi Turchi, anco con Tartari, e Valacchi, e proseguendo li Croati vennero sin' all'imboscata (appunto come desiderauano li Nostri) & iui furono sorpresi, e benchè li Barbari si difesero qualche tempo con grand'arditezza, furono nondimeno battuti, e costretti à cedere la Campagna; vn Turco primario di Noui chiamato Mahmur Aga Karamenich fu preso viuo dal Vaiuoda di Szredieko Gio. Tomasouich; fu fatto pure prigione vn Turco richissimo, e famosq di Zrin chiamato Jakup Csubanouich; e restò decapitato il Muratouich Aga Soldato di gran stima tra i Turchi; con molti altri, de quali nõ si sa il preciso numero, mà credesi che li principali Turchi di Zrin, e Noui vi siano restati ucciti, onde si sentono molti pianti in quei distretti, come poi hanno riferito alcuni di là venuti, non essendo memoria di vna simile strage, doppo quella, che già gli diede à Plauiseuicza il Bano Conte Nicolò Zrin. Molti Schiani, e Caualli, & affai più armi, sono stati presi da' Nostri, mà li Soldati di Petrinia, mossi dal dolore per la perdita di alcuni loro Camarata, hanno poi tagliati à pezzi molti Prigionieri; otto de' Nostri vi restarono morti, & altrettanti feriti, mà più dalle armi de' Valacchi (gente di poca fede) che da' Turchi, e Tartari. Questi ultimi accorsero bensì alla zuffa, mà non fecero alcun danno alli Nostri, sporche d'vna freccia, che tirarono nella Valiggià di prouienda d'vn Soldato, mà subito posti alla fuga passarono à nuoto con gran precipizio il fiume Vnna, senza cercare il Ponte. Il sudetto Sig. Conte Erdeody diede segni in quest'azione del suo Eroico valore, non solo colla prudente condotta, e direzione, mà anco col proprio pugno, & operatione.

Non

NON si sente altra esecuzione, e supplicio de' Ribelli nell'Vngher ia Superiore, hauendosi atteso à liquidare con essami, e processi ben' incaminati, altri Complici, e Rei di lesa Maestà, e data parte dal Sig. Tenente Marefciullo di Campo Conte Caraffa à questa Imperiale Corte di quanto passaua, fù spedito di quà vn Corriero auanti trè giorni toccante l'ulteriormente procedere attorno questa esecranda Ribellione, quale per mirabile gratia di Dio restarà estirpata, & ancora con questa allontanati li Turchi nel tempo stesso dall Vngheria Superiore, con grande applauso à Sua Maestà Cesarea, e con non minor giubilo della Christianità, benedetta, e prosperata di tante fortune, e glorie dalla Misericordia, & infinita Bontà Diuina, che in ogni parte profonde grazie, e di continuo presta vna viuà, & incomparabile assistenza.

Li sette mila Turchi, e Ribelli, che il passato Ordinario si auisò fossero incaminati con disegno di auicinarsi al Tibisco, si è poi saputo, che marchiarono à Chonad, e l'ineestirono d'improuiso con vn risoluto attacco: questo luogo hà vn buono, & assai forte Castello, stà situato alle sponde del Fiume Maros, che v' à sgorgare, & vnirsi al Fiume Tibisco appresso Seghedino; era dentro Comandante vn' Vffiziale Vngaro, il quale valorosamente difendendosi hà con la sua Milizia fatto restarui morti, e feriti malamente diuersi di quegli' Infedeli, quali finalmente, hauendo scuoperato, che le nostre Milizie ripartite in varie parti di quelle vicinanze, si andauano vnendo, per soccorrere il luogo attaccato, lasciatolo in abbandono, si posero ad vna precipitosa ritirata, onde si vede la viltà, & inco stanza di quei Barbari, che più tosto possono dirsi gente tumultuacina, che disciplinata Milizia.

Si hanno parimente confermate le voci, che il Sig. Generale Caraffa hauesse opinione di qualche intrapresa, mentre le Truppe haueuano ordine di vnirsi in ogni parte, e star pronte à qualc. e marcia; ma per doue, & in qual numero, e forza, non si può auisare, nè meno con qual disegno; passandosi le cose colà con molta circospezzione, & ogni risoluzione tenendosi molto profondamente segreta. Portano di più le lettere dell' Vngheria Superiore, che fusse giunto à Debrezino vn' Aga Turco con diuerse persone in suo seguito, e dimandaua di essere conuogliato ad Eperies, per hauer lettere, & altro da conferire con quel Generale di Sua Maestà Cesarea in beneficio delli Popoli; onde non passerà molto tempo, che si sentirà il motiuo di tale spedizione, fatta, dice si, dal Primo Visire, e per ordine della Porta.

A Buda anco trè giorni fa restò spedito vn Corriero, e pare, che à più Reggimenti è stato spedito ordine di staccare Genti dalli Quartieri, doue si trouano, e senza ritardo marchiar à Buda in rinforzo di quella Guarnigione.

Nella

Nella Fortezza di Alba Reale, benchè sia forte il Presidio, tutta via è certo, che vi regni non poca la confusione trà quei Barbari infedeli, onde molti susurrassero di voler disertare; mà il Bassà, che li comanda, procura di tenerli in vbbidienza; haueuano dimandato di poter andar à scorrere fuori, per tentar la fortuna loro contra li Nostri; il Bassà non sentiuua volentieri questa dimanda loro; mà alla fine, per compiacergli, gli haueua promesso di permetterli l'uscire ad occasione, che potesse veder propria; e vi è qualche fondato auiso, che fossero fortititi circa 800. Huomini trà Spahi, e Gianizzeri, per vnirsi con altri Turchi delli Presidij di Sighet, e Canissa, & vnicamente tentate di passar ad incomodare le nostre Piazze di Cinque Chiese, e SIKLOS vltimamente dalle Armi di Sua Maestà Cesarea conquistate al Fiume Drauo, dalle quali parti non si hanno d'auisare nouità di momento: nè tampoco possono li Turchi di EszekK auanzare di quà delli Ponti, per non essere questi stati rimessi fin'ora, come quei Barbari haueuano principiato, & intendono di fare; mà verrà dalli Nostri impedito il disegnato lauoro.

Con diuerse Noticie si hà la certezza, che varie Famiglie più commode, e benefanti della Bosnia, andauano abandonando le case loro, per altroue ritirarsi con gli haueri, e migliori sue robbe, da chi prendeuua sempre più polso, e vigore la costernatione, e viltà negli animi delli Turchi di quel gran Regno.

Confermano, al sentire, questi SS. Ambasciatori Moscouiti la volontà loro sincera per nome delli suoi Gran Czari, di voler operare vigorosamente, e d'accordo con le Alliate Potenze contro la Setta Maometana, per abbattere del tutto il Commune Inimico, e promettono forze considerabilissime; e per farci credere così stare la risoluzione loro, ampliano la bella congiuntura, che Iddio presenta, e massimamente à loro, di scuotere il giogo Tartaro, e di leuarsi dall' obbligo contratto di pagare al Gran Cham l'annuale tributo; onde possono da questo liberarsi; che perciò habbiano risolto di voler leuare quelli posti guardati da' Turchi al Fiume Boristene, ad oggetto di poter fare scorrere liberamente da' Cosacchi il Mare Negro, e così incomodare, e diuertire non solamente li Tartari, ma anco li Turchi, mentre con vn' Esercito per Terra inuaderanno la Crimea tutta. Questo è vn grande punto, e che migliora le alte speranze di vedere la Christianità trionfante, e più gloriosa, che mai; mentre li Tartari obligati alla difesa delle proprie Terre, e Paese non potranno in minimo conto rinforzare le Armi Ottomane, nè in Vngheria, nè in altre parti.

Domenica Festa di Resurrettione di Nostro Signore calò la Maestà di Cesare, accompagnata dalli Signori Ministri, e Grandi della Corte, in questa Catedrale di S. Steffano, doue fù cantata solenne Messa dal Sig. Prencipe Vescouo di questa Città. Sabato della passata si tenne la prima conferenca con questi Signori Ambasciatori Moscouiti, che furono condotti dal loro alloggiamento al Palazzo Imperiale con sei Carrozze delli Primarij Ministri della Corte, nelle quali erano li Gentiluomini loro, e nell'ultima, ch'era vna Carrozza Cesarea, erano li quattro Ambasciatori, con due Commissarij Cesarei, circondata la Carrozza medesima da Staffieri Cesarei, e famiglia dell'Ambasciata; peruenuti in Corte entrarono tutti quattro gl'Ambasciatori in conferenca in vno degli Appartamenti dell'Eccelso Reggimento con li SS. Commissarij à ciò deputati da Sua Maestà Cesarea, ch'erano il Sereniss. Sig. Prencipe Ermano di Baden Presidente dell'Eccelso Consiglio di Guerra, il Sig. Conte di Strattman Gran Cancelliere di Corte di Sua Maestà Cesarea, il Sig. Barone Heruat anziano Consigliere dell'Eccelso Consiglio Imperiale Aulico, e il Sig. Barone Sieroufchi, che già fù Inuiato Cesareo in Polonia, & anco in Moscouia, e vi assisterono anco due Segretarij del prefato Eccelso Consiglio di Guerra. Durò la conferenca medesima due hore in circa, doppo la quale furono ricondotti gl'Ambasciatori nel medesimo modo come sopra, nel loro alloggiamento. Le proposizioni, ò negoziati non si sono publicati, e saranno continuati questi giorni seguenti.

Si stà attendendo il Serenissimo Sig. Duca di Lorena in questa Corte, mentre da Inspruch doueua essere di partenza questa settimana. E giunto quà di ritorno dall'Italia il Sig. Prencipe Lubomirichi Gran Marsciallo del Regno di Polonia, e nel viaggio hà fatto alto due giorni nella Corte d'Inspruch per riuere la Maestà della Regina Eleonora, & il Serenissimo di lei Coniorte Sig. Duca di Lorena: hauuta poi vdiencia da Sua Maestà Cesarea, e vedutosi in vsite reciproche con alcuni di questi principali Ministri, hieri sulle poste hà ripigliato il suo viaggio, per ritornarsene in Polonia. E capitato quà ancora Monsignor Vescouo di Primsia da Polonia, con equipaggio numeroso, il quale va per rendere l'Ambasciata in nome della Maestà del Rè di Polonia alla Serenissima Republica di Venezia; e di là poi passará, con lo stesso carattere di Ambasciatore, a Roma. Mercordi per la seconda volta li Signori Ambasciatori Moscouiti furono condotti con Carrozze à sei, e con le stesse formalità praticate nella prima ad vna sessione, e Conferenca nello scritto luogo in Corte, che durò quasi due ore; e poi vennero con li soliti auisati cerimoniali accompagnati alla loro abitazione; altre conferenze
non

non sono seguite, perche questa (conforme al Rito loro Greco) è stata la Settimana Santa, offeruata da essi con austero digiuno, & oggi fanno la Pasqua. Finita la sua commissione in questa Cesareo Corte, è partito di ritorno verso la Francia il Sig. Marchese di Villars, che hà fatti gli vificij di condoglienza per la morte dell'Augustissima Imperatrice Vedoua in nome del Rè Christianissimo: & ha riceuti molti onori, e trattamenti da' Ministri di questa Corte.

CRACOVIA 23. Marzo.

IL disgelo, e la dissoluzione delle neui ritardano il corso delle Poste, e non essendo comparsi in quest' Ordinario li dispacci della Corte, siamo senza grandi nouità; portano solo le lettere d'VKraina, che Sultan Galga fosse con vn gran stuolo di Tartari passato il Boristene, per cuoprire il nuouo Bassà, destinato per Caminierz, e scortare la Milizia, che passa al rinforzo del Presidio di quella Piazza. Temendosi perciò, che riuiscendogli d'introdurui questo Conuoglio, potessero voltarsi à danno de' nostri Paesi confinanti, si sono spedite verso quelle frontiere cinquanta Bandiere di Milizia del Regno, & vn buon numero di Dragoni, per guardare quei passi, e tener lontano il Nemico. Che li Moscouiti continuauano à far grandissimi preparamenti da Guerra di là dal Boristene, e faceuano immense prouisioni di fieno alle sponde di quel Fiume, per sostentamento della Caualleria, & allestiuano gran quantità di Barche, e CziaKe per il trasporto de' Viueri, e Munizioni, e prestamenti Militari, come anche del Cannone nella Zaporouia per bisogno dell' Armata Cosacca, la quale sempre più s'ingrossaua, anzi riferiscono le medesime lettere, che il Samielouicz, Hatman, ò Generale di quella Nazione habbia ormai radunato vn Campo di sopra cento mila Combattenti, con apparenza, che il disegno de' Moscouiti sia fermamente diretto al principiare la Campagna con l'attacco di Ozouia, ch'è vna Piazza, situata sù le frontiere della Crimea, e Presidiata da Turchi.

Sentesi anche, che l'Armata di Littuania si metteua all'ordine, per partire in quest' Anno più poderosa, che mai, in Campagna, promettendo quei Capi principali, di voler tempestiuamente porsi in marcia verso il luogo della rassegna generale.

La Corte Regia ferma à ZulKieuu, meditando la Maestà del Rè, di portarsi doppo le Feste di Pasqua à Varsauia, e fermarui qualche Settimana.